voci fraterne



ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI DON BOSCO



ANNO XLV 15 APRILE 1964 N. 8

AVVERTENZA

Ricordiamo ai Dirigenti che entro il mese di maggio si deve inviare a Torino da parte delle Presidenze Regionali il risultato dello studio fatto sui Regolamenti delle Unioni, delle Federazioni Regionali e della Federazione Nazionale.

Il numero di « *Voci Fraterne* » uscito il 15 marzo fu riservato all'Unione di Torino « *Agnelli* », che è l'Unione-pilota della Federazione dell'Ispettoria Centrale.

In questo fascicolo pubblichiamo un profilo della *figura del Delegato.* Vengono esposte riflessioni dettate dall'Ispettore dell'Adriatica, Rev.mo Don Elio Scotti, ai Confratelli Delegati e Incaricati degli Exallievi. Lo ringraziamo che ci ha permesso di pubblicarle: sono un prezioso regalo che egli ha fatto al Movimento Exallievi.

LA REDAZIONE

LA FIGURA DEL DELEGATO

Di Don Elio Scotti

Ogni Exallievo è un'anima da curare, da cercare, da vitalizzare. Abbiamo in mano uno strumento organizzativo bellissimo: l'Unione Exallievi Don Bosco.

Conviene che ci sia anche l'uomo, pastore e padre di queste anime.

1. Ogni Exallievo è un'anima

a) *L'allievo è un'anima* che si apre alla vita, che cresce, che si sviluppa nelle sue capacità. Noi abbiamo curato l'allievo con intensità di affetto per vari anni.

Gesù Cristo ha redento quest'anima. Il Padre l'ha amata e ha chiamato questa anima di fanciullo ad amarlo fino a quando andrà in cielo. Lo Spirito Santo agisce nell'anima dell'allievo che sta nel nostro Istituto, nel nostro Oratorio: l'aiuta a ricevere i germi di bene che noi gettiamo in lei; poi, a tempo opportuno, dopo dieci, venti, trent'anni darà quel calore per cui quel germe si svilupperà e quell'anima, che capiva magari poco da ragazzo, intuirà da adulto la strada giusta per la salvezza dell'anima sua.

Quell'allievo è stato dalla Madonna condotto nel nostro Collegio, ove Ella lo seguì, gli volle bene, gli mise accanto i Suoi figli perchè agissero col cuore di Don Bosco.

Tutto lo spirito di Don Bosco agisce intorno a quell'UNO; poichè se educhiamo i nostri ragazzi a decine, a centinaia è pur vero che li lavoriamo ad uno ad uno con i voti di condotta, con gli avvicinamenti personali, con la soluzione dei problemi personali, con la confessione che è individuale, perchè Gesù Cristo ha redento ed ama i nostri giovani non collegialmente, ma ad uno ad uno.

b) Ora questo giovane, queste migliaia e migliaia di anime *usciranno dalle case nostre.* È il figlio che cresce e va lontano, esce dal Collegio, non frequenta più l'Oratorio. Sarebbe inumano quel padre che dopo aver cresciuto il suo figliuolo, nel giorno in cui questo mette i calzoni lunghi, va militare, si sposa, gli dicesse: « Oramai non sei più mio figlio: fa' quello che credi ». Noi abbiamo acquistato per i nostri giovani una paternità spirituale, infinitamente più bella e più grande della paternità fisica. E il giorno in cui questo ragazzo esce dal Collegio, gli diciamo: « Adesso vai altrove, io non m'interesso più di te ». Che aberrazione, quando noi arrivassimo, nella pratica, a queste conclusioni!

Quando una pianta vien tenuta in serra, il giardiniere si preoccupa che, uscendo, essa sia curata con maggiore intensità, perchè quello è il momento pericoloso in cui deve sfidare il vento, le bufere, le tempeste, o anche semplicemente il sole, troppo caldo. Qui non si tratta di piante: si tratta di anime.

Ogni Exallievo ha un'anima, che chiede pane soprassostanziale. Non possiamo dare uno scorpione a chi chiede un pesce; altrimenti siamo degli uomini cattivi, ci dice Gesù nel Vangelo.

Quante volte i nostri Exallievi dicono: « Ci fosse un Salesiano che mi dicesse una parola! Trovassi un prete che mi rimettesse nella luce giusta della vita! ». E noi con facilità diamo scorpioni dicendo: « Non abbiamo tempo a riunirvi; non abbiamo tempo a venirvi a trovare, ad ascoltarvi ». Con facilità diamo loro dei sassi: convegni senza alcuna sostanza spirituale. Anche umanamente parlando, noi siamo, se non curiamo gli Exallievi, degli insensati: lavoriamo tanto, e, al momento di realizzare, dimentichiamo il lavoro precedente.

Facciamo il paragone con i figli delle tenebre. Essi, quando riescono ad avvicinare un individuo e a fargli vivere qualche mese od un anno di vita attiva nelle loro sezioni, o nei loro seminari marxisti, lo dichiarano per tutta la vita loro propagandista, e non lo lasciano più. Noi abbiamo cura per anni ed anni dei giovani ed il giorno in cui escono da casa nostra ci dimentichiamo che sono passati, che hanno accumulato una sostanza meravigliosa, una grazia enorme, per fare del bene e per santificare se stessi.

c) *Ciascun Exallievo è un'anima.* come Gesù Cristo ha redento ciascuno, così noi dobbiamo voler bene a ciascun Exallievo. C'è un difetto: ci piacciono di più gli Exallievi che ci stanno vicino, quelli che sono altolocati. Siamo servili, senza volerlo. Ci piacciono di più gli Exallievi professionisti e meno gli operai: quelli che vivono una vita umile. Con facilità seguiamo gli Exallievi che sono generosi e ci dànno aiuto per far funzionare l'Unione. Con facilità assecondiamo gli Exallievi che hanno bisogno di trovare un posticino ove fared emergere la loro ambizione. Anche queste sono anime: si capisce. Ma forse non li curiamo per amore della loro anima. Non sarebbe sacerdotale agire così. Dobbiamo cercare gli Exallievi umili, quelli poveri, quelli falliti, perchè è qui che dobbiamo ricuperare l'anima che si è staccata da Gesù Cristo: ricercare quelli sviati, vorrei dire quelli che sono diventati nemici.

Abbiamo con noi l'aiuto dello Spirito Santo — che in quell'anima ha abitato per anni — di Gesù Cristo che vi è penetrato tante volte; e quindi sappiamo che questi Exallievi anche se hanno tradito la fede, non possono essere strutturalmente cattivi: a quegli Exallievi noi possiamo e dobbiamo arrivare. Non escludiamoli perchè sono « dell'altra sponda ». No! Il Regolamento Exallievi ha questa larghezza ecumenica. Qualsiasi anima di Exallievo è un'anima che è stata affidata a noi da Dio: ce l'ha portata la Madonna. Se oggi non è buona è perchè ieri non l'abbiamo formata bene o la stiamo trascurando oggi: ma tocca sempre a noi rincorrerla per farla ridiventare buona.

d) E permettete che faccia un'aggiunta parlando degli *Exallievi che furono Salesiani*: di quei coadiutori, chierici, sacerdoti che hanno abbandonato la Congregazione. Ragioniamo dal punto di vista di Dio: « Quell'anima che ha condiviso con noi gli stessi ideali, che ha vissuto per anni, tesa verso la stessa perfezione, quell'anima che ad un certo momento ha ceduto per debolezza sua o per incapacità della comunità di stargli al fianco e di rafforzarla nella sua vocazione; quell'anima che può esser stata una vittima del demonio è l'anima di un caro confratello. Se quindi si incontra, sarà proprio il Delegato Exallievi, che lo considererà semplicemente un Exallievo

per non rinfacciargli la sua situazione: ma gli vorrà più bene che non ad altri. Quell'anima ha ricevuto tante grazie di più che non hanno ricevuto gli altri: non dobbiamo condannare coloro che sono costati il sangue di Gesù Cristo, anche se la nostra famiglia, può aver ricevuto da essi un nocumento, un dispiacere od anche disonore.

2. **Gli Exallievi sono anime da cercare**

a) Pensate al *mondo del lavoro* in cui vengono inseriti i nostri Exallievi, da quando escono dal nostro ambiente. Molte volte ho avuto occasione di seguire le impressioni di giovani che uscendo da un nostro ambiente entravano nell'officina. Occorreva ripassare in 15 giorni tutta la morale, il dogma e l'apologetica: tutti i problemi gli venivano presentati! Come fanno a reggere al primo durissimo urto questi nostri poveri ragazzi? La pianticella messa fuori di serra, ha bisogno del giardiniere a fianco.

b) Pensate all'*Università*, dove vengono trascinati da una corrente che è serena, allegra e aperta alla vita, ma che nasconde insidie ad ogni passo.

c) Pensate al *mondo giovanile di oggi*, al mondo della politica, dove i nostri giovani trovano concretezza di ideali che dànno loro la soddisfazione di essere qualcuno nella vita, di essere dei responsabili, delle cellule, passando dalla condizione di pecore, di gregge a quella di comandante, di organizzatore, di capo. E ne sono attratti.

d) Pensate al *divertimento* frenetico, verso cui i nostri Exallievi uscendo dal Collegio si buttano non distinguendo il buono dal cattivo per seguire il bello ed il piacevole.

e) Pensate alla *libertà* a cui non furono preparati tanti nostri Exallievi. Erano ancora in età giovanile e l'ambiente di Collegio toglieva talora il senso dell'iniziativa, della spontaneità, della libera scelta, del pensiero personale. Messi all'improvviso nell'ambiente della libertà più sfrenata, con facilità seguono tutte quelle idee pratiche e teoriche che li rendono totalmente svincolati soprattutto dal legame religioso e morale.

f) Pensate al *problema dell'amore* che attrae ogni giovane sano. Essi rifiutano di condannare quel sentimento che erano ieri abituati a scacciare; e lo accolgono globalmente per vedere, per provare, per sentire, per avere tutte le emozioni, e perdono ogni candore.

« Io, diceva un Exallievo, ho imparato tutto da voi e vi ringrazio. Però non mi avete educato ad amare, ed a 18 anni ho perso per sempre la mia bontà e sono infelice ».

g) Pensate ancora ai tanti nostri Exallievi che vengono presi dal *rimorso* per l'ambiente in cui vivono e dalla paura di ritornare a farsi guardare in faccia dai propri antichi superiori, perchè hanno dietro di sè una colpa e non tornano più.

h) I Professori del P.A.S. (Pontificio Ateneo Salesiano) stanno svolgendo un'*inchiesta* fra i nostri Exallievi, perchè ci dicano quali sono gl'insegnamenti che li hanno aiutati di più nella vita e quali avrebbero avuto necessità di ricevere dalla nostra educazione. Sarà interessante conoscere il risultato. Potremo nella parola schietta dei nostri Exallievi avere il vero giudizio della nostra capacità formativa. Scompariranno i discorsi elogiativi del tempo che fu, ci troveremo di fronte a dei giovani che in stile moderno ci diranno: « Da quanto avete fatto riconosciamo che siete uomini sacrificati, ma da quanto non avete fatto permetteteci di dirvi che siete uomini antiquati ». Faremo il possibile per capire le loro parole, per intuirle e per ispirarci a questo sano colloquio con i nostri migliori Exallievi per poter rivedere le nostre posizioni dove ve ne fosse bisogno.

3. Cercarli dove sono

Ieri hanno detto alcuni presidenti: « Non vengono gli Exallievi, anche a chiamarli ». Non ci bastino numeri tanto belli delle statistiche che rappresentano forse un decimo di tutti i nostri Exallievi. Distinzione ben netta dobbiamo fare tra Exallievo ed Exallievo tesserato. Questi sono pochi rispetto ai tanti che non sono tesserati che non tornano più. Ieri abbiamo sentito anche che non si tesserano: Vengono, si trovano, ma non prendono la tessera. E non abbiamo saputo spiegarci il perchè. Perchè tanti rispondono neppure ai nostri inviti quando chiediamo solo se l'indirizzo è giusto? Questa è la realtà, la realtà cruda sotto quell'ottimismo che dobbiamo avere per il tanto bene che facciamo e per i numeri in aumento che la Presidenza Nazionale ci ha messo dinanzi. Occorre andarli a cercare dove sono e curarli come essi necessitano. Se noi non agissimo così non saremmo seguaci di quel Gesù Cristo che per cercare gli uomini è sceso dal cielo ed è venuto sulla terra; diventando uomo. Non accontentiamoci dell'Exallievo che viene, andiamo a cercarlo sul lavoro; cerchiamolo attraverso le famiglie che conosciamo, il parroco o gli amici che sono in una data città, paese, zona, fabbrica od Università. È Don Bosco che ci manda a cercarli. Quanti Exallievi incontrando un Salesiano esclamano: « È Don Bosco che la manda. Avevo proprio bisogno di un Salesiano che mi dicesse una parola buona ».

4. Gli Exallievi sono anime da curare

a) Non illudiamoci: tutti siamo delle brave persone, ma tutti siamo nelle condizioni del poveretto che ha bisogno del samaritano. Tutti: ne abbiamo bisogno noi, ne hanno bisogno i nostri Exallievi. Mesi senza Messa, anni senza Comunione, difficoltà morali, problemi dell'ambiente, di politica, di famiglia che rendono gl'individui onesti e buoni, affezionati ed anche presenti ai nostri Convegni, ma individui che non vivono in grazia, che non si accostano ai sacramenti per averne la forza. A che vale se hanno la tessera, ma non vivono in grazia di Dio? Andranno all'inferno con la tessera dell'Exallievo salesiano. Ecco perchè noi dobbiamo mirare fondalmenmente all'anima: tutto il resto è mezzo. *Deo gratias* delle attività organizzative, delle Federazioni, delle Unioni, dei Convegni; ma tutto è mezzo per arrivare alla vita di grazia, altrimenti ci dimentichiamo del motivo per cui siamo preti, per cui siamo Salesiani.

b) Il buon Samaritano per gli Exallievi è soprattutto il Delegato. Anche se lo debbono essere tutti i Salesiani, il Delegato è colui che ha un maggior impegno organizzativo, che ha responsabilità a nome di tutti. Egli li avvicina, dà fiducia, li segue personalmente, scrive decine di lettere per dire la buona parola insieme all'invito, al richiamo. È il Delegato che li riunisce al Convegno; che organizza dei ritiri per gruppi, per età; che organizza incontri locali per andare dove essi abitano. Molti sono lontani dalla Casa Salesiana, molti sono aggruppati in piccoli centri: il Delegato manda libri da leggere perchè l'apostolato della buona stampa lo possiamo far comprendere a chi ha la nostra mentalità. Invia i giornali, li invita a leggere, ad abbonarsi. Cura la partecipazione agli Esercizi Spirituali che sono un'oasi in cui l'Exallievo può dopo anni ritrovare la via sicura della sua formazione. Un corso di Esercizi richiama in due o tre giorni gli anni passati in Collegio o nell'Oratorio, fa rivivere i momenti più belli della gioventù.

c) E dobbiamo pregare per gli Exallievi. Non solo con l'Ave Maria serale, ma anche con giornate di preghiera: i nostri giovani facciano delle giornate di preghiera per gli Exallievi, soprattutto in occasione dei loro Convegni. E il Delegato preghi molto, celebri e faccia penitenza per aprire a Dio l'anima dei nostri Exallievi.

5. Gli Exallievi sono anime da vitalizzare

a) Se tutti questi Exallievi disseminati dovunque fossero fermento, quanto bene donerebbero alla società. Oggi la Chiesa vuole la Confederazione di tutte le organizzazioni di Exallievi, delle Congregazioni e Istituzioni educative cattoliche. Se tutti gli Exallievi nostri, insieme con quelli potessero costituire una forza organizzata! Sarebbe veramente una massoneria bianca, o meglio un esercito di salvezza in ogni campo, poichè di Exallievi ve ne sono ovunque. Questa forza invece è disunita, questi incontri sono pochi: essi non si conoscono, non si aiutano, non si sostengono vicendevolmente.

b) È necessario vitalizzarli tutti: incominciamo noi. Dietro ogni Exallievo esiste una famiglia, quindi esistono dei figli educati cristianamente. Noi educhiamo con molta fatica e molto sudore un ragazzo, una classe di ragazzi, che hanno davanti a sè ancora tanti anni prima di passare all'azione, mentre quando noi avviciniamo un Exallievo, la nostra parola si ripercuote in serata sulla sua famiglia e sull'educazione dei suoi figlioli. Se noi agiamo, non per interesse ed egoismo nostro, ma con la visuale di Gesù Cristo, allora sappiamo che questo lavoro rende, rende immediatamente, come rende immediatamente il lavoro della parrocchia e dell'Oratorio. E ne siamo responsabili perchè questa è la nostra parrocchia sparsa nel mondo, questo è veramente il nostro grande Oratorio di giovani, di uomini adulti.

c) Occorre la funzionalità dell'Unione Exallievi. Unione che deve assecondare le loro necessità a seconda dell'età e degli impegni. Non manteniamo un infantilismo continuo negli Exallievi. Anche se essi gustano la gioia di rivivere il periodo della loro fanciullezza, ricordiamoci che quando vengono ci chiedono parole da uomini. Ci chiedono conferenze brevi ma vitali, circolari che diano loro un pensiero solido, delle riunioni sostanziose. Diversamente quelli che hanno maggiore capacità e valore considerano le nostre riunioni solo come degli inutili incontri festosi e le disertano.

Il ricordo di Don Bosco, dei Superiori passati va curato; ma soprattutto c'è la loro anima, il loro spirito che cerca qualcosa di soprannaturale. Non basta dar loro la possibilità di far la comunione e confessione. Qualche volta non sono malati nella coscienza, ma nelle idee: o meglio non hanno idee e quindi vengono a riceverle. Dobbiamo creare l'Exallievo apostolo, il quale dovrebbe quasi sentire l'esigenza di essere un attivista dell'apostolato cattolico, nell'azione cattolica, nelle organizzazioni dei Cooperatori Salesiani.

6. Abbiamo in mano uno strumento organizzativo potentissimo: l'Unione Exallievi di Don Bosco.

Essa ha la sua Confederazione Mondiale, ramificata in Federazioni Nazionali e Regionali. Ieri abbiamo fatto un passo innanzi in questo senso, costituendo le quattro Federazioni Regionali. Abbiamo bisogno che siano molti a detenere le cariche. Un principio molto esatto del Card. Saliège dice: « Nessuno si lega alla sua parrocchia; ognuno si lega al lavoro che egli compie nella sua parrocchia ».

Nessun Exallievo si affeziona al Delegato Salesiano, tanto più che non è stato lui suo educatore; ogni Exallievo si lega all'attività che lui oggi compie in quell'Unione. Ecco perchè certe volte molti desiderano fare il loro discorso: forse possono annoiare gli altri, ma essi con quel fatto si sentono più legati alla nostra attività, sentono di dare un qualcosa di proprio. Occorre assegnare tanti incarichi concreti ed impegnativi, attività, iniziative. Fare in modo che in ogni Unione di Exallievi ci sia il capo-zona per ogni paese, ci sia il segretario e tre o quattro altri vice-segretari che l'aiutino per le loro zone, l'incaricato per ogni annata, ecc. ecc.

7. Tempo e denaro

Esiste ancora un problema che entra a forza nel clima di questa nostra riflessione il problema del tempo e del denaro.

a) Se alla fine dell'anno dovesse comparire nell'amministrazione di una casa la cifra di 100 o 200 mila lire perchè il Delegato degli Exallievi ha spedito corrispondenza, ha fatto viaggi, ha pagato la quota a qualcuno, ha fatto un po' di propaganda per la stampa, ha rintracciato i dispersi, ha aiutato alcuni a partecipare agli Esercizi: che cosa sarebbe questa cifra nel confronto del movimento di decine di milioni? Se noi non abbiamo il coraggio di mettere queste cifre sul bilancio è segno che non crediamo alle anime, ma crediamo solo al denaro. E il Signore ci castigherebbe. Fa in fretta a castigarci: l'anno dopo, 10 iscrizioni in meno o un disastro o qualcosa che non va. Questi castighi riceviamo dal Signore e non li riconosciamo come castighi. Abbiamo usato i denari per le belle opere e non per le molte anime! Su questo forse dobbiamo fare tutti un po' di esame di coscienza: a noi il chiedere umilmente questi aiuti che provocheranno nella Casa l'intervento della Provvidenza.

b) Problema del tempo: ci sono dei Confratelli che possono avere la mania dell'andare fuori casa, però c'è anche la mania del restare dentro, che è molto più comoda. Si nota un po' ovunque la esigenza di tanti Salesiani di uscire, in senso apostolico, che dura alcuni anni e può essere anche una necessità fisica, costituzionale. E noi che abbiamo in Congregazione questa possibilità di assecondare questa loro inclinazione attraverso l'incarico ad occuparsi dei Cooperatori, degli Exallievi, perchè non dovremmo farlo?

È nella scuola che noi seminiamo; ma non facciamola l'unica palestra dell'attivismo apostolico di tanti sacerdoti che avrebbero delle grandi possibilità, mentre ridotti al piano scolastico forse utilizzano solo la loro capacità intellettuale e non quella sacerdotale. Dobbiamo avere larghezza di orizzonti; il mondo sta bruciando nel male e noi stiamo legati a tante piccole usanze. Un bel giorno, speriamo di no, pur senza farci tante illusioni, quando arrivasse anche qui l'ondata di vento rosso che è arrivata in Jugoslavia e Polonia che cosa capiterebbe? Che tutti i Sacerdoti signori che si son creati il loro angolo di comodità e di lavoro, ma di lavoro relativamente comodo, sarebbero sbalzati fuori da tutti gl'Istituti come avvenne in quei paesi, in una sola notte, contemporaneamente. Allora sarebbero costretti a cercare le anime, a cercare gli Exallievi, i Cooperatori, gli oratoriani, le parrocchie. Perchè dovremmo obbligare la Provvidenza a dare queste spazzate? È provvidenza quella anche se si serve dei comunisti. Ho sentito parlare gl'Ispettori della Jugoslavia e della Polonia: Quanti preti sono guariti dalle malattie di corpo e di mente! quanti si son rifatti di nuovo sacerdoti! donatori di grazia alle anime!

8. Il Delegato buon Pastore

Accresciamo lo spirito apostolico genuino, quello delle anime in grazia, come ci ha insegnato Don Bosco. L'Incaricato Exallievi deve essere il pastore e il padre. Il pastore lascia le 99 pecorelle per correre dietro ad una: non si lega troppo a quelle che ci sono, ma va a cercare quelle che non ci sono. Quindi non si accontenta il Delegato del suo schedario di 200 - 600 iscritti, ma si preoccupa dei 2.000 - 3.000 che mancano. E costoro deve andarli a cercare. Ecco la necessità dello schedario degli assenti più che lo schedario dei presenti. Dev'essere il Delegato un padre che attende; deve avere un'ansia fortemente sacerdotale. Non si dica che gl'Incaricati sono quelli che hanno voglia di uscir di casa. No, no; sono quelli che escono per un'ansia sacerdotale, non per andare a spasso. E tutti lo devon capire: anche se il Delegato accetta, in accordo con il Superiore, degl'inviti, tutti devono capire

voci fraterne

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLV - 15 Aprile 1964 - N. 8

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattore-capo: Dott. D. Severino Gallo
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

che c'è in lui l'ansia di avvicinare delle anime, non c'è l'ansia di recarsi ad un banchetto.

E lo dica pubblicamente perchè altrimenti prima si ride e poi la nomea gira. Bisogna avere questo coraggio, per valorizzare la figura del Delegato. Gesù Cristo mandò nel mondo gli apostoli, e noi mandiamo i nostri Exallievi per fare del bene. « Voi siete Don Bosco nel mondo », disse il Santo Fondatore.

Conclusione

Sono idee che affido a voi perchè le partecipiate ai nostri Confratelli ed Exallievi, perchè assecondiate meglio l'apostolato che la Chiesa chiede in questi momenti in cui potenzia l'azione dei laici. Non preoccupiamoci di gridare: « Viva Don Bosco! » nei nostri Convegni per entusiasmare i nostri Exallievi; ma agiamo col senso apostolico sacerdotale di Don Bosco; e allora vedremo che l'Unione Exallievi sarà veramente un fermento evangelico nel mondo e di amore a Don Bosco e alla Congregazione.

Don Elio Scotti